

STATUA DI ECATE TRICORPORE

Arte Antica

N. inventario: CXC

Periodo: II sec d.C.

Materiale: Marmo bianco venato di azzurro e grigio

Misure: 196 cm di altezza

Luogo di provenienza: Sconosciuto

Ubicazione: Sala VI - Sala di Enea e Anchise

Questa scultura raffigura Ecate, antica e tenebrosa divinità dei crocevia, della notte e della magia, rappresentata con tre corpi femminili e tre teste.

Le tre figure sono in piedi, schiena contro schiena, avvolte in lunghe tuniche e doppie mantelline svasate e i capelli ondulati raccolti in eleganti acconciature.

Con il braccio sinistro alzato, sostengono un capitello con elementi vegetali arricchito da maschere di satiri e sormontato da una pigna.

Il braccio destro scende invece lungo il corpo.

I tre volti di Ecate riflettono il trascorrere del tempo attraverso le età della vita: da fanciulla, da donna adulta e poi anziana.

I primi due sono tra loro quasi indistinguibili, mentre il volto della donna anziana mostra lineamenti più marcati e gli evidenti segni dell'invecchiamento.

Le figure sono solo parzialmente antiche, perlopiù nei corpi che risalgono al 200 d.C.

Per il resto, i volti, gli arti e il coronamento con foglie e pigna, sono il risultato di un pesante ma fantasioso restauro del 1700.

Nell'antichità, le statue di Ecate, con le tre teste rivolte in direzioni diverse, erano poste a guardia dei luoghi di passaggio quali crocevia, ingressi delle città, e porte di case e templi, per proteggere dai pericoli e tenere lontani gli spiriti maligni.

Sebbene se ne invocasse spesso la protezione, Ecate era anche temuta per la sua natura ambigua e il suo terrificante potere oscuro.

Ecate era infatti una dea vagabonda, eternamente in cammino, che, nel cuore della notte, seguita da un corteo di demoni, spettri e cani infernali, sorprende i viandanti assalendoli agli incroci delle strade.

Signora della stregoneria, Ecate era invocata da maghi e incantatori per lanciare sortilegi e maledizioni.

I suoi seguaci cercavano di conquistarne il favore e placarne la collera con offerte e sacrifici sanguinosi, spesso di cani e pecorelle dal manto nero.

